Intervento di Scheda (CGIL) al Convegno sulla programmazione

Rimasti sulla carta gli obiettivi sociali del Piano

Discorsi elettoralistici degli uomini di governo e interventi critici di tecnici, amministratori comunali, sindacalisti - Moro ripete l'appello alla « pazienza »

Favorevoli enti locali e sindacati

Occupazione: obiettivo del piano emiliano

ASSENTI DALLA RIUNIONE AGRARI E INDUSTRIALI

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9.

L'obiettivo di fondo del primo schema di sviluppo economico regionale approvato dal comitato della programmazione Emilia-Romagna è quello della piena occupazione entro i due successivi traguardi del 1970 e 1980. Da questa premessa discende come prima conseguenza che l'intero sistema economico della regione deve adeguarsi all'obiettivo indicato Piena occupazione, ma anche una distribuzione del reddito sempre più adeguata alle esigenze umane e civili dei lavoratori

La seconda indicazione di fondo contenuta nello schema riguarda la necessità di non limitarsi a « razionalizzare il sistema esistente », ma intervenire nel vivo della struttura economica (agricoltura, industria, commercio, turismo e così via) con modifiche e trasformazioni che permettano di realizzare l'obbiettivo: più occupazione e più reddito.

Amministratori comunali e provinciali, organizzazioni sindacali, cooperative, associazioni contadine, artigiane, rappresentanti di vari enti economici e pubblici, esponenti di varia parte politica hanno approvato il primo schema di piano per lo sviluppo economico dell'Emilia Romagna. Assenti erano i rappresentanti delle organizzazioni degli industriali e degli agrari che non hanno partecipato alla votazione. Un'assenza significativa che sottolinea al tempo stesso il valore di certe scelte contenute nel piano stesso.

Una questione in particolare è stata sottolineata: la funzione della regione emiliana all'interno dell'area padana. Respinte le ipotesi di una visione autarchica dello sviluppo regionale così come quella di una subordinazione dell'Emilia alle regioni del triangolo industriale, si propone invece la costruzione di un sistema economico emiliano che tende a dare vita ad una sorta di grande città regionale che riequilibri l'intera Valle Padana spostando a oriente il suo baricentro. Una scelta che propone una serie di indicazioni relative all'assetto territoriale (in particolare: la creazione di un'attrezzatura cispadana che corre da Forlì Cesena a Piacenza toccando Ravenna-Ferrara e Guastalla lungo il Po; l'istituzione di alcune grandi direttrici di sviluppo che traversano in senso nord sud il territorio emiliano allo scopo di collegare l'economia della regione con quelle centro meridionali e mediterranee e con l'Italia padana e l'economia del Nord e dell'Oriente europeo).

Indicazioni che sono la conseguenza di scelte fatte prima nei diversi settori produttivi. Quelle, ad esempio, che per il settore industriale indicano la necessità di trasformare e arricchire la struttura oggi esistente nella regione, sottolineando la funzione dell'industria di Stato e a Partecipazione statale, mentre per l'agricoltura, si affermano due obiettivi principali: estensione e consolidamento delle aziende a conduzione diretta; sviluppo della cooperazione

l. a.

Incontro con Restivo per bietole e zootecnia

Le rappresentanze dell'Alleanza contadini, Associazioni cooperative agricole, Federmezzadri, Unione produttori zootecnici sono state ricevute dal ministro Restivo per le questioni della attuazione del MEC Per il settore zootecnico sono state chieste misure urgenti e straordinarie per ristrutturare l'intero settore e il rinvio della scadenza del 1° aprile per l'entrata in vigore del regolamento Un incontro fra i rappresentanti della amministrazione pubblica e delle categorie contadine dovrebbe mettere a punto il piano di ristrutturazione. Per le bietole è stato contestato il prezzo differenziato e si è chiesto il ritiro di tutto il prodotto a prezzo pieno; misure di controllo dei pubblici poteri sugli industriali saccariferi per impedire gli abusi e concordare i piani di sviluppo fuori degli interessi particolaristici dell'industria. La risposta del ministro è stata evasiva.

Dibattito a due voci al Convegno su « programmazione e l'Italia degli anni '70 » che si concluderà oggi all'EUR. da una parte le voci facilone e elettoralistiche degli uomini di governo (erano intervenuti, fino a ieri mattina: Pieraccini, Caron, Corona, Bo, Tolloy, Moro); dall'altra le voci preoccupate e incalzanti degli amministratori di Provincie e Comuni, di tecnici e sindacalisti. « Parlate di autonomia degli Enti Locali nella programmazione — ha detto un sindaco — ma poi non abbiamo nemmeno i soldi necessari per affermare questa autonomia ». Tra gli altri sono intervenuti, portando all'Eur la « realtà della periferia »: Bellettini (assessore a Bologna), Bighin (sindaco a Chioggia), Kessler (presidente alla provincia di Trento), Elio Gabbuggiani (presidente alla provincia di Firenze), Bassetti (presidente del comitato regionale lombardo), Simoncini (segretario UIL).

Un importante discorso — prima di uno stanco intervento di Moro, come al solito intento a richiamare alla « pazienza » — è stato pronunciato dal compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL.

La CGIL e le sue organizzazioni — ha detto Scheda — hanno già da tempo avvertito la necessità ed espresso il loro concreto e costante interesse affinchè lo sviluppo economico del nostro Paese sia uno sviluppo programmato. E' per questo che la CGIL, come è detto nella lettera inviata ai parlamentari in occasione della discussione sul piano quinquennale, ha apprezzato in tutta la sua importanza il fatto che, un progetto di programmazione economica sia stato concretamente varato. In quella lettera la CGIL espresse valutazioni, indicazioni, proposte di precisazione, di integrazione e di correzione del piano stesso, su quei punti che investono direttamente le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici.

Scheda ha poi lamentato la mancata discussione ed approvazione in Parlamento della legge sulle procedure del Piano; di conseguenza non sono stati delineati i modi di partecipazione dei sindacati dei lavoratori alla programmazione economica.

Un altro aspetto negativo, è quello relativo ai ritardi nella elaborazione dei piani regionali, certamente non per responsabilità dei sindacati dei lavoratori. Questi hanno espresso le loro posizioni: occorre che il governo esprima finalmente le sue scelte, oggi, non rimandando tutto al futuro. A questo punto il segretario della CGIL ha rilevato come nessuno degli obiettivi del Piano interessanti i lavoratori siano stati avviati a soluzione come quelli relativi agli investimenti sociali, alla occupazione, ecc.

Il quadro generale della situazione economica ha sottolineato Scheda, conferma che il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, attraverso, in primo luogo, l'aumento dei salari, rimane un obiettivo fondamentale della politica sindacale della CGIL Possiamo affermare che oggi ci troviamo di fronte ad una situazione di bassi salari, con una dinamica assai lenta, mentre aumentano fortemente la produttività ed i profitti imprenditoriali

La gravità della condizione operaia contrasta in maniera stridente con l'attuale andamento della situazione economica. Tutti i dati a disposizione rilevano infatti, che la economia italiana è avviata ad un intenso processo di sviluppo tanto più evidente se si raffronta con la congiuntura presente nelle economie dell'occidente europeo. Tuttavia il tratto più caratteristico di tale espansione è costituito dal progressivo allargamento della forbice tra sviluppo del reddito e andamento dell'occupazione e salari; indebolendo così il vigore dell'attuale processo di sviluppo ed inasprendo gli squilibri settoriali e territoriali che caratterizzano la nostra economia.

In questo contesto non desta nessuna meraviglia che gli squilibri fondamentali delle strutture economiche e sociali italiane, invece di sopirsi si inaspriscono continuamente.

Scheda ha rilevato come sia stato un errore gravido di negative conseguenze l'aver rimandato l'attuazione degli obiettivi qualitativi del Piano nella fase di congiuntura sfavorevole

Ora, in ogni modo, la congiuntura è favorevole e non bisogna più ripetere i vecchi errori Per questo ci vuole però una forte volontà politica: quella volontà che finora è mancata Le forze vi sono per appoggiare tale volontà; i sindacati dei lavoratori si sono dichiarati aperti a quelle soluzioni che operando per una maggiore efficienza di tutto il nostro apparato produttivo, riescano a far migliorare sostanzialmente i termini della condizione operaia.

Per quanto riguarda gli obiettivi programmatici, Scheda, pur dichiarando l'interesse della CGIL, ha sottolineato come questo discorso non debba portare a sfuggire dai problemi presenti: programmazione significa anche vedere lontano, ma l'avvenire si costituisce nel presente. Perciò, se non si attuano, subito, talune misure, tutte le intenzioni anche pregevoli ed anche riccamente documentate, saranno vanificate. Le generiche affermazioni di buona volontà non possono certamente soddisfare i lavoratori.

Il segretario della CGIL ha sottolineato l'esigenza di un impegno politico che si esprima in due fondamentali direzioni: da un lato la piena valorizzazione di tutte le risorse esistenti, comprese quelle valutarie, per finalizzarle allo sviluppo continuo ed equilibrato del Paese; dall'altra una coraggiosa azione di sostegno delle componenti interne della domanda, collegata però ad una azione rinnovatrice delle strutture produttive.

Per affermare questi orientamenti di politica economica, la CGIL ed i suoi sindacati si muoveranno sempre più fermamente sul piano della lotta rivendicativa articolata regionalmente e settorialmente per il conseguimento della piena occupazione, del potenziamento e della riforma delle strutture agrarie nei loro centri vitali, per l'arricchimento e lo indispensabile riordino delle infrastrutture civili e sociali del nostro Paese.

In merito alla questione della « contrattazione programmata », Scheda ha rivendicato che i sindacati vengano consultati nella fase di elaborazione delle linee generali dello sviluppo economico La CGIL riafferma la necessità che la consultazione e la contrattazione investano concretamente il merito degli orientamenti degli investimenti privati, in modo da orientarli verso scelte che siano già prefigurate dalle pubbliche autorità. Abbiamo detto e ripetiamo che la contrattazione non può nè deve limitarsi, come invece sembra che si voglia fare, ad una ricognizione e ad una « presa visione » delle scelte dei privati imprenditori, sulle quali poi modellare gli interventi pubblici.

Perchè ciò sia realizzabile occorre che il governo disponga di un reale potere di contrattazione nei confronti delle imprese. Il sostegno effettivo perchè questo possa esprimersi concretamente, ha sottolineato Scheda, è dato dalla facoltà di accompagnare questa iniziativa con adeguate misure e leggi di riforma, che debbono saper sciogliere i nodi che si frappongono ad una politica di piena occupazione e di progresso economico e civile del nostro Paese

Ieri notte dalla maggioranza di centro-sinistra

Approvata definitivamente al Senato la legge governativa sulle pensioni

I comunisti criticano il governo per il rifiuto di una vera riforma — Gli interventi dei compagni Bitossi, Fiore, Colombi — La dichiarazione di voto di Terracini

Questa la legge

Rimane il regime delle minipensioni

Le pensioni dei 7 milioni di anziani iscritti alle assicurazioni continueranno ad essere, dopo la legge approvata ieri, pensioni di fame. Il regime pensionistico subisce inoltre dei peggioramenti di fondo. L'unico risultato di riforma raggiunto, quello del legame pensione-salario stabilito, è per i soli lavoratori dipendenti. Ecco il quadro degli effetti della legge, a partire dal prossimo 1° maggio.

● AUMENTI - Due milioni di contadini, mezzadri, artigiani ed esercenti avranno un aumento di 1.200 lire — pensione mensile di 13.200 lire — peggiorando il rapporto rispetto ai minimi dei lavoratori dipendenti che vengono aumentati di 2.400 lire. I nuovi minimi per dipendenti sono fissati in 18.000 e 21.900 lire al mese, cioè al disotto di ogni necessità di vita. Le stesse 2.400 lire d'aumento competono a tutti gli altri anziani che hanno pensioni superiori al minimo. Per chi abbia, mettiamo, una pensione di 37 mila lire ne riceverà da maggio 39.400; chi ne aveva 45 mila ne riceverà 47.400. L'aumento, cioè, può anche essere inferiore al 10 % inizialmente annunciato dal governo; in generale è inferiore alla svalutazione monetaria degli ultimi tre anni.

● PENSIONE DI ANZIANITA' - E' la pensione che la legge del 1965 prevedeva dopo 35 anni di sudati contributi effettivi. Dal 1° maggio è abolita, ad esclusione del caso in cui il lavoratore si trovi in stato di disoccupazione involontaria. Per chi l'ha avuta, in forza della legge del 1965, è stata ora dichiarata la incompatibilità col proseguimento del lavoro.

E' fatta eccezione per i lavoratori agricoli subordinati i quali, com'è noto, spesso non riescono ad avere più del minimo di 18 mila lire neanche dopo 35 anni di lavoro.

● DIVIETO DI CUMULO - Per le nuove pensioni di vecchiaia (55 anni donne; 60 uomini; 65 contadini) è fatto divieto di continuare il lavoro pena la perdita della pensione; per i già pensionati che lavorano la pensione è ridotta a 15.600 mensili. I pensionati di invalidità perderanno un terzo della pensione nel caso che lavorino (sempre ad eccezione dei braccianti agricoli). E' fatto anche divieto di cumulare gli assegni familiari, in caso di lavoro, con le quote di famiglia previste per i pensionati.

● RAPPORTO PENSIONE-SALARIO - Le pensioni dei lavoratori dipendenti (esclusi, quindi, contadini, artigiani ed esercenti) saranno liquidate dal 1. maggio prossimo in misura del 65% della retribuzione individuale delle ultime 156 settimane lavorate dal pensionato con 40 anni di contribuzione. La percentuale sarà ridotta dell'1,60% circa per ogni anno in meno dell'anzianità richiesta.

● TRATTAMENTI DI MIGLIOR FAVORE - Fino al 31 dicembre 1970 i pensionati possono chiedere l'applicazione a loro favore del vecchio sistema di pensionamento, se più conveniente.

● PENSIONAMENTO DONNE - Per il periodo successivo al 1970 la legge prevede l'aumento dell'età pensionabile per le donne.

La maggioranza del Senato ha approvato ieri definitivamente il disegno di legge governativo sulle pensioni nel testo varato dalla Camera. Il governo — insieme al ministro Bosco, era presente Moro — ha respinto rigidamente tutte le modifiche riproposte dai comunisti e dai socialisti di unità proletaria. Non è stato accolto l'aumento dei minimi di pensione a trentamila lire ed è stata mantenuta l'abolizione o riduzione delle pensioni per chi continua a lavorare. Anche l'emendamento PCI-PSIUP che garantiva almeno trentamila lire ai pensionati per vecchiaia che avreste potuto attingere da fonti più ricche. A qualunque proposta di miglioramento avete opposto un rifiuto netto e categorico. Comunque la esigenza di una autentica riforma è ormai all'ordine del giorno del Paese e già la lotta dei lavoratori vi ha dato in questi giorni delle lezioni e siamo sicuri che continuerà a darvene

Terracini rivolto alla maggioranza — che non solo all'inizio, ma anche a poche ore dalla fine della legislatura, voi vi accontentiate di piani di prospettiva. Ma intanto perché proibite a chi ha una pensione miserabile di arrotondare il suo reddito continuando a lavorare?

La vostra legge vieta perfino il cumulo degli assegni familiari con le maggiorazioni della pensione derivanti da carico familiare. Avete rovistato ogni angolino della minuscola economia dei vecchi lavoratori per assicurare a questa brutta legge una copertura finanziaria che avreste potuto attingere da fonti più ricche. A qualunque proposta di miglioramento avete opposto un rifiuto netto e categorico. Comunque la esigenza di una autentica riforma è ormai all'ordine del giorno del Paese e già la lotta dei lavoratori vi ha dato in questi giorni delle lezioni e siamo sicuri che continuerà a darvene nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

Il voto contrario del PSIUP è stato motivato dal compagno SCHIAVETTI che ha definito vergognosa questa legge che annulla certe conquiste dei lavoratori finendo addirittura con l'intaccare proprio i redditi più miseri dei pensionati.

Il dibattito è stato aperto da un intervento fazioso del segretario dell'UIL, VIGLIANESI (PSU), che esaltando — sia pure con riserve — il provvedimento del governo, si è preoccupato essenzialmente di polemizzare con la CGIL.

Il compagno BITOSSI ha osservato che nella relazione del governo dove si illustrano le trattative svoltesi con i sindacati, si vuol dare ad intendere che un accordo di massima sulla base delle proposte governative era stato raggiunto e che solo il ripensamento di una minoranza ha impedito che l'accordo venisse ratificato. Si tratta — ha detto Bitossi — di un fantasioso tentativo di mettere in ombra l'opposizione generalizzata dei lavoratori e dei pensionati, che ha trovato una clamorosa smentita nella protesta levatasi dal paese. Le modifiche apportate col concorso della stessa maggioranza alla Camera, dimostrano d'altronde come il rifiuto della CGIL fosse giustificato. Non si possono presentare come « piccoli ritocchi » — ha detto Bitossi — le misure contenute nella legge governativa che fanno compiere dei passi indietro ai lavoratori (l'incompatibilità tra pensione di vecchiaia e lavoro retribuito, la soppressione della pensione di anzianità per chi lavora, l'eliminazione delle maggiorazioni familiari per i pensionati occupati, la soppressione dell'agganciamento automatico delle pensioni alla svalutazione monetaria ecc.)

Il compagno FIORE dopo aver ricordato come il governo negli ultimi anni abbia tradito impegni con i sindacati o in sede legislativa per le pensioni ha dichiarato che le difficoltà di reperire i finanziamenti invocate dal governo sono solo pretesti perchè l'attuale legge viene pagata esclusivamente dai lavoratori. Infatti dalla stessa relazione al provvedimento governativo si può dedurre che i fondi avranno questa origine: 372 miliardi da un aumento dei contributi nei settori extra agricoli; 30 miliardi da un aumento dei contributi nel settore agricolo; 102 miliardi dalla utilizzazione per un triennio delle somme messe in riserva nel fondo pensionistico; 161 miliardi dall'abolizione di pensioni di anzianità; 105 miliardi dalla riduzione o abolizione delle pensioni di chi continua a lavorare. In totale si ricavano 770 miliardi, mentre la attuazione della legge governativa costerà 728 miliardi

Il compagno COLOMBI ha detto che una posizione del governo sulle pensioni riflette l'atteggiamento generale tenuto nei confronti delle classi lavoratrici. Se i sindacati chiedono aumenti di salari, li accusate di non tenere conto dei bisogni dei lavoratori più poveri. Se si rivendica un aumento a trentamila lire del minimo di pensione vi richiamate all'equilibrio del bilancio statale E' un gioco vecchio, che voi conducete in modo molto rozzo

Con la vostra legge — ha detto Colombi rivolto al governo — colpite alcuni diritti acquisiti, come ad esempio la pensione percepita (grazie ai contributi versati) da chi poi continua a lavorare e spesso è costretto a lavorare perché con la pensione non potrebbe materialmente vivere. Avete tentato — la Camera lo ha impedito — di elevare l'età pensionabile delle donne e questa misura preparava il terreno per elevare anche la età pensionabile degli uomini. Non crediamo che sia fortuita la coincidenza di queste misure con le proposte avanzate dal presidente della Confindustria. Costa, per la « riforma » da lui auspicata

Non avete certo tenuto presente le esigenze di chi lavora, il terribile logorio fisico, nervoso cui sono sottoposti nelle fabbriche gli operai. Sono ritmi che fanno invecchiare presto. Quando un lavoratore ha superato i quaranta anni è condannato al declassamento. Non siete neppure andati a leggere le statistiche sugli infortuni altrimenti non avreste osato proporre un aumento dell'età pensionabile.

In compenso prevedete degli aumenti irrisori dei minimi di pensione. Ciò nonostante pretendevate il consenso di una organizzazione come la CGIL.

BOSCO — La CGIL in fondo aveva proposto un aumento del 15 per cento

CAPPONI (PCI) — Ma nel contesto di una riforma e di una serie di miglioramenti.

COLOMBI — Le vostre contestazioni alla CGIL rivelano una strana concezione dell'autonomia sindacale. Qualcuno ha parlato di demagogia comunista, ma evidentemente non vi rendete conto che c'è stata nel paese una sollevazione generale. C'è sdegno profondo contro i vostri provvedimenti

Per illustrare gli emendasistematicamente respinto, sono intervenuti i compagni FIORE, DI PRISCO (PSIUP), SAMARITANI, BRAMBILLA, BOCCASSI, CAPPONI e TREBBI.

f. l.

Plauso ai lavoratori per la loro combattività

CGIL: sempre aperta la lotta per le pensioni

La segreteria della CGIL, esaminato l'andamento della giornata di lotta del 7 marzo per la riforma e l'aumento delle pensioni, esprime il suo vivo compiacimento per l'adesione di massa dei lavoratori all'appello di lotta della CGIL e delle sue organizzazioni di categoria e camerali.

Il fatto più significativo di questa giornata è che, ad essa, oltre i milioni di pensionati, hanno aderito compatti i lavoratori di tutte le categorie, delle grandi fabbriche del Nord e del Sud e del centro Italia, nonchè i lavoratori agricoli. Tutto ciò dimostra che l'esigenza di una riforma del sistema pensionistico e previdenziale ha compiuto grandi passi nella coscienza dei lavoratori italiani, i quali hanno dimostrato con la loro lotta, la decisa volontà di realizzare obiettivi concreti rispondenti alle reali esigenze delle masse lavoratrici.

La segreteria della CGIL rileva che tra il disegno di legge presentato dal governo e quello votato dal Parlamento, vi sono alcune modificazioni in senso migliorativo, frutto della lotta dei lavoratori. I miglioramenti conseguiti, non sono tali tuttavia da fare mutare il giudizio complessivamente negativo già espresso dalla segreteria confederale la quale pur riconfermando il valore di avvio alla riforma, sottolinea che restano ancora insoluti importanti aspetti che riguardano i lavoratori attivi e sono stati peggiorati alcuni diritti acquisiti, e che troppo modesti risultano gli aumenti delle pensioni in atto.

La segreteria della CGIL considera che la lotta per una riforma effettiva del sistema di pensionamento è ancora aperta, essa dovrà trovare altri sbocchi legislativi nel nuovo Parlamento, sulla base di una piattaforma rivendicativa alla cui elaborazione continueranno ad essere chiamati tutti i lavoratori, affine di costituire un sempre più ampio movimento unitario capace di realizzare una effettiva riforma del sistema previdenziale italiano

SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO ALLA « QUALITA' D'ALTA CLASSE » DELL'INDUSTRIA ITALIANA

ALL'IMPERATORE D'ETIOPIA IL LEONE DEI CAMPI

La SAME ha realizzato il maggior incremento di vendita su tutte le altre marche

Puntuale all'appuntamento con il grande pubblico della Fiera di Verona, la SAME, la sola industria italiana specializzata nella fabbricazione di trattrici agricole, presenta quest'anno l'imponente serie della sua produzione. E, come per il passato, affida il prestigio della sua notorietà internazionale alla qualità delle sue macchine che garantiscono, sul piano della tecnica e della pratica, il più autentico successo.

La piena affermazione della « linea supercompact », che ha imposto un nuovo stile nei campi proprio partendo da Verona '66 con il « SAME CENTAURO » e da Verona '67 con il « SAME LEONE », è oggi una concreta realtà.

A dimostrare che queste non sono frasi fatte ma riflettono l'orientamento dei più evoluti tecnici e degli agricoltori più esigenti, basta puntare lo sguardo alle immatricolazioni UMA diramate all'apertura della 70ª veronese.

I dati ufficiali ribadiscono la trionfale avanzata SAME che, a tutto il 31 dicembre dello scorso anno, ha venduto, in Italia 1 098 macchine in più rispetto all'anno precedente, realizzando cioè il maggior incremento di vendita fra tutte le marche italiane ed estere operanti sul mercato nazionale

Un dato questo, che non solo dà forza ad un record importantissimo, la maggior vendita significa superiore qualità e scelta di preminenza, ma contribuisce, direttamente e con partecipazione crescente, al raggiungimento delle 50 mila e più macchine vendute nel 1967 da ben 234 marche e al conseguimento del fatidico traguardo di mezzo milione di trattori, oggi al lavoro in Italia

Verona '68 sottolinea poi un altro record quello delle « 4 ruote motrici », dove l'industria di Treviglio detiene il primato mondiale, oltre che italiano, di tecnica e di vendita tanto che industrie nazionali ed estere vanno attuando, oggi, attraverso applicazioni e derivazioni trattrici a doppia trazione, mentre la SAME ha da oltre 20 anni realizzato un sistema originale ed esclusivo che l'ha portata ad essere la prima marca di 4 ruote motrici.

« La macchina al servizio dell'uomo » potrebbe sembrare solo un'affermazione di principio, invece è una grande realtà della linea SAME, di questa modernissima gamma di trattrici schierate nel suggestivo padiglione veronese in una scala di potenze da 20 a 90 cavalli vapore, tutte dotate del più preciso sistema di sollevamento degli attrezzi, cioè la « stazione automatica di controllo SAME », dei ben noti motori a V compatti, equilibrati, e brillanti con raffreddamento ad aria ed iniezione diretta.

Sette sono i tipi base di trattori SAME, ognuno dei quali può essere fabbricato sia a 2 che a 4 ruote motrici: in totale quattordici tipi offerti sul mercato oltre alle versioni studiate apposta per l'agricoltura più specializzata — per vigneti, frutteti, risaia, montagna, alberato.

Alta classe nella tecnica, alta classe nella comodità: studiati per offrire al trattorista, al pilota dei campi il comfort finora riservato all'automobilista, i trattori della linea « supercompact » si presentano con soluzioni d'avanguardia nell'inconfondibile stile « a freccia filante » con posto di guida dotato di completa strumentazione e nuovo sedile a poltroncina anatomica supermolleggiata e schienale a doppia regolazione.

Così si presenta alla 70ª edizione veronese un'industria d'avanguardia che realizzò nel 1927 il primo trattore con motore diesel del mondo — il Cassani 40 CV — e che oggi ancora dedica il meglio della sua intelligenza e degli sforzi dei suoi uomini « al servizio degli agricoltori », aperta a prospettive di successo che la clientela di tutto il mondo conferma a controprova della qualità.

All'inaugurazione della grande esposizione italiana ad Addis Abeba avvenuta il 28 febbraio, Sua Maestà l'Imperatore Hailé Sellassié, artefice del rinnovamento agricolo dell'Impero etiopico, ha gradito l'omaggio di un trattore SAME LEONE 70, quale simbolo della collaborazione italiana alla meccanizzazione agricola di quel grande Paese. Nell'Impero etiopico i SAME che rappresentano la prima marca del mondo di 4 ruote motrici, per le tipiche caratteristiche di potenza e di robustezza, sono considerati l'ideale per quell'agricoltura in fase di grande sviluppo. Queste macchine, così valorizzate sul piano mondiale, sono ora alla ribalta di tecnici e agricoltori, alla 70ª Fiera di Verona, dove l'imponente serie SAME si presenta come la marca di alta qualità. NELLA FOTO: il momento della simbolica consegna del trattore SAME LEONE 70 all'Imperatore dell'Etiopia. A fianco di Sua Maestà Hailé Sellassié I, che era accompagnato dal Sottosegretario on. Vetrone e dall'Ambasciatore d'Italia Ecc. Giulio Pascucci Righi, a sinistra la signorina Luisella figlia del Presidente della SAME Cavaliere del Lavoro Ing. Francesco Cassani e a destra il Dr. Michele Motta, Direttore Generale